
Consiglio europeo, un altro sì al rafforzamento delle frontiere

Autore: Flavia Cerino

Fonte: Città Nuova

Un Consiglio straordinario che si riunisce in tempo di guerra e di pandemia avrebbe potuto osare una maggiore apertura alla solidarietà e all'accoglienza

Nulla di nuovo è emerso in tema di **immigrazione** dai lavori del **Consiglio europeo straordinario del 9 febbraio scorso**.

Sebbene siano trascorsi oltre dieci anni da quando l'**Italia** ha iniziato a chiedere **aiuto all'Unione Europea per l'accoglienza dei migranti** che arrivano dalle traversate del **Mediterraneo**, le risposte sono ancora scarse.

Il tema è tra i più spinosi perché tocca **i nervi sensibili dei populismi particolari** che digeriscono male la presenza degli stranieri nei propri territori, anche quando in fondo potrebbero essere una presenza quantomeno utile.

Negli anni molte situazioni sono cambiate e conosciamo molte cose: il **flusso migratorio** è più consistente a causa delle **dittature sempre più repressive in tanti paesi dell'Africa e dell'Asia**; le tratte dei viaggi sono molte, via mare e via terra; i trafficanti sanno avere doppia faccia: interlocutori istituzionali se rivolti all'**Europa**, ma aguzzini quando rivolti ai centri in cui costringono i migranti; i Paesi della **UE** non trovano **alcuna coesione sull'unica risposta importante** (accogliere o respingere?) e quindi c'è ampia **dispersione di fondi, di idee, di soluzioni**.

A fronte di tale complessità cosa ha deciso il Consiglio straordinario? In sostanza nulla di nuovo. Il documento finale – che occorre leggere per non restare incastrati nei titoli dei giornali o nelle dichiarazioni autocelebrative delle conferenze stampa – invita a **realizzare quanto già detto e ridetto** alle altre istituzioni dell'Unione negli anni scorsi: «rafforzate il controllo delle frontiere, cooperate con i Paesi terzi e **fate tutto quanto è indispensabile per non avere intrusi in casa**». Ad ogni costo (in senso letterale).

È chiaro che l'idea di fondo è quella di **alzare ancora di più le mura della fortezza Europa** per renderle sempre più inaccessibili.

I valori che hanno fondato l'Europa unita reduce da **due terribili guerre** oggi sono messi a durissima prova, come se non vedessimo in diretta ogni giorno cosa succede quando ogni nazionalismo vuole dettare legge con la forza in ogni parte del mondo.

Una nota – piccolissima – del documento finale riguarda la **questione dei salvataggi in mare**: poiché non si può scrivere nero su bianco **'lasciamoli morire'**, il Consiglio precisa di volere riconoscere «le specificità delle frontiere marittime, anche per quanto riguarda la salvaguardia delle vite umane, e sottolinea la necessità di una **cooperazione rafforzata in ordine alle attività di ricerca e soccorso** e, in tale contesto, prende atto del rilancio del gruppo di contatto europeo in materia di ricerca e soccorso».

Vedremo cosa succederà nel **nostro Parlamento** nei prossimi giorni quando si dovrà convertire in

legge il decreto che interviene sulle operazioni di [salvataggio delle Ong](#).

Un Consiglio europeo straordinario che **si riunisce in tempo di guerra e di pandemia**, due giorni dopo un [terremoto](#) che ha colpito Paesi con regimi certamente non democratici, in cui nemmeno i [soccorsi](#) riescono ad arrivare, avrebbe potuto alzare lo sguardo – e **lo spirito europeista più genuino** – per osare una **maggiore apertura alla solidarietà e all'accoglienza**. I soldi distribuiti nelle azioni più diverse (**Turchia e Libia** ad esempio) non risolveranno mai **un problema che non è di natura economica**. Ma si fa finta di non capirlo.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it